

BUFERA IN FRANCIA

#iostococonlunita

La destra grida al complotto. La sinistra risponde che nessuno è al di sopra delle leggi. Sembra d'essere nell'Italia berlusconiana. Invece il teatro della polemica si trova oltralpe, e il presunto perseguitato porta il nome di Nicolas Sarkozy, 59 anni, ex-presidente della Repubblica francese, nonché marito della cantante Carla Bruni. Da ieri mattina Sarkò è in stato di fermo a Nanterre, sottoposto a interrogatori dai magistrati dell'Ufficio centrale per la lotta alla corruzione e alle infrazioni finanziarie e fiscali. I reati ipotizzati a suo carico sono «traffico d'influenza» (qualcosa a metà fra la concussione e l'abuso di potere) e «violazione di segreto istruttorio».

A mettere nei guai Sarkozy sono le telefonate intercettate dagli inquirenti, nelle quali cerca di influenzare l'esito di alcune indagini che lo riguardano, promettendo dei favori in cambio. In particolare, usando come tramite l'avvocato Thierry Herzog, Sarkozy si impegna a procurare a un giudice della Corte di Cassazione la carica alla quale costui ambisce nel Principato di Monaco. Il magistrato infedele si chiama Gilbert Azibert, ed è anche lui in stato di fermo, al pari del collega Patrick Sasoust e dell'avvocato Herzog.

La storia è un po' intricata e vale la pena riassumerne i punti principali. All'inizio del 2014 Sarkozy era coinvolto in due inchieste per finanziamenti illegali ricevuti durante la vittoriosa campagna elettorale del 2007, culminata con il suo insediamento all'Eliseo. Denaro ricevuto rispettivamente dalla proprietaria della l'Oréal, Liliane Bettencourt, e dall'ex-dittatore libico Muammar Gheddafi. La prima inchiesta si sarebbe conclusa poco dopo, nel mese di marzo, con l'assoluzione da parte della Cassazione. L'altra era ed è tuttora in pieno svolgimento.

SEGRETO ISTRUTTORIO

Lo scorso gennaio, mentre indagavano sulle tangenti di Gheddafi, gli inquirenti scoprirono che Sarkozy era al corrente di notizie riservate che lo riguardavano nell'ambito delle altre indagini, sulle somme ottenute da Liliane Bettencourt. Una vicenda alquanto particolare, quella che ha al centro la Bettencourt, essendo emerso perfino il sospetto della circonvenzione di incapace.

I colloqui telefonici registrati dalla polizia dimostrerebbero non solo la violazione del segreto istruttorio, ma anche il tentativo di alterare l'esito del

...

Caso senza precedenti in Francia. Il governo: «Deve rispondere alla legge come tutti»

Scandalo intercettazioni Sarkozy in stato di fermo

- **Sospettato di aver tentato di corrompere un giudice per ottenere informazioni su inchieste a suo carico**
- **L'Ump denuncia un complotto: più difficile il suo rientro in politica**

processo con reciproco vantaggio da parte dell'inquisito e di uno o due alti magistrati. Oggi o domani l'ufficio di Nanterre deciderà se rilasciare l'illu-

stre indagato, incriminarlo o convocarlo come teste.

Se fosse riconosciuto colpevole, Sarkò rischia una condanna a 5 anni e una multa pari a mezzo milione di euro. A quel punto la sua carriera politica sarebbe definitivamente troncata, proprio nel momento in cui si apprestava alla grande rentrée, riprendendo il controllo dell'Ump con il progetto di ricandidarsi alle presidenziali del 2017.

È per questa ragione che i suoi collaboratori sono infuriati. «Basta che circoli la voce del suo ritorno perché contro di lui si apra una procedura giudiziaria», lamenta il deputato Sebastien Huygue, mentre il suo collega del Parlamento di Strasburgo Philippe Juvin trova «curioso» che la giustizia si interessi

dell'ex-capo di Stato «ogni volta che si evoca il suo rientro». Daniel Fasquelle si chiede perché il governo «non metta gli stessi mezzi nella lotta contro la delinquenza». Jean-Pierre Audy, vicepresidente dell'Ump, minaccia addirittura di ricorrere alla Commissione europea affinché venga aperta una procedura di infrazione contro la Francia per violazione della Carta dei diritti fondamentali che tutela «il diritto di ognuno al rispetto della vita privata, del domicilio e delle telecomunicazioni personali». Quanto al sindaco di Nizza, Christian Estrosi, altro eccellente rappresentante della destra, dice il vero asserendo che «mai un ex-presidente aveva subito un trattamento simile», essendo infatti la prima volta che un inquilino

dell'Eliseo finisce agli arresti. Estrosi conclude però la sua dichiarazione attribuendo in maniera alquanto opinabile, l'arresto di Sarkozy a un'«esplosione di odio». Il governo per bocca del portavoce Stéphane Le Foll si tira fuori dalle polemiche e afferma che «Sarkozy può affrontare la giustizia come chiunque altro».

Chi non nasconde la soddisfazione per i clamorosi sviluppi è Marine Le Pen, leader del Fronte Nazionale, il partito di estrema destra reduce dagli straordinari successi nelle elezioni amministrative ed europee. «Nicolas Sarkozy oggi è completamente screditato per la corsa alla presidenza - dice Le Pen - L'Ump è in piena dissoluzione, nel caos più totale». I sondaggi sembrano darle ragione. L'ottanta per cento dei potenziali elettori Ump chiedono un rinnovamento radicale del partito, e il 45% vuole almeno un cambio del nome. C'è addirittura un 15% che ne reclama la dissoluzione. Sarkozy non è l'unico pezzo grosso dell'Ump nei guai con la giustizia. Recentemente per il coinvolgimento in vicende di finanziamenti illeciti, si è dovuto dimettere il segretario Jean-François Copé.



Finita per sempre l'era Sarkozy? FOTO AP

L'iperpresidente che sognava un ritorno sulla scena

Indagato a seguito di intercettazioni telefoniche e posto dalla polizia in custodia cautelare: è una «prima volta» assoluta per un ex Presidente della repubblica francese; nessuno ex inquilino dell'Eliseo era mai stato intercettato prima di lui: non si aspettava di venire inquisito come un «delinquente qualsiasi», e ha continuato a chiacchiere senza curarsi di eventuali orecchie indiscrete, benché avesse dichiarato, all'indomani della sconfitta del 2012, di apprestarsi «a tornare a essere un francese come gli altri».

L'UOMO DEI PRIMATI

Ma i primati di «Supersarkò», come lo ribattezzarono per il suo iperattivismo seguaci e avversari quando si insediò all'Eliseo nel 2007, non finiscono qui: è stato il primo Presidente nato dopo la fine della Seconda guerra mondiale e il primo da genitori stranieri, un aristocratico ungherese e una ebrea safardita convertita al cattolicesimo. Mai un Capo di stato ha divorziato e si è risposato nel corso del suo mandato, con l'illustre eccezione di Napoleone, o ha la-

IL PERSONAGGIO

#iostococonlunita

Dall'Eliseo ai guai giudiziari Il figlio di immigrati che ha salito a larghe falcate la scala del potere, si è lasciato alle spalle un partito dilaniato

sciato intendere di volersi ricandidare dopo aver perso.

Il fermo di ieri costituisce, per i sostenitori di Nicolas Sarkozy, l'ennesima dimostrazione dell'accanimento giudiziario contro un possibile rivale di François Hollande, che in questi due anni ha perso credibilità e sostenitori, alle elezioni presidenziali del 2017. A pilotare l'inchiesta sarebbe il potere esecutivo: «A ogni minimo accenno a un suo ritorno all'Eliseo spunta una nuova inchiesta giudiziaria che poi inamovibilmente finisce per sgonfiarsi», sostengono al suo partito, l'Ump (Union pour le Mouvement Populaire), ricordando come sia uscito pulito in diverse altre indagini, come quella sulla sospetta circonvenzione di incapace per i finanziamenti a suo favore della miliardaria Bettencourt.

La svolta giudiziaria di ieri comporterà innegabili ripercussioni politiche sul partito, che non si è mai ripreso dalla sconfitta del 2012 ed è ogni giorno più all'ostracismo, insieme a tutta la destra d'Oltralpe, nonostante l'effimero successo delle elezioni amministrative

di marzo scorso, subito ridimensionato nello scrutinio europeo del 25 maggio che ha visto la vittoria del Front national guidato da Marine Le Pen.

«Mi attribuisco tutta la responsabilità della sconfitta» e «non sentirete mai più parlare di me» aveva annunciato ai compatrioti constatando la vittoria di Hollande. In questi due anni ha certamente cambiato idea e non ha fatto mistero della sua volontà di tornare in politica, con una certezza incrollabile di essere l'unico in grado di ricostruire l'Ump, di recuperare i voti del Front national, di ricompattare la destra, di far uscire la Francia dalla crisi.

PRIMARIE NO GRAZIE

Rifiuta la procedura - approvata però dal 90% dei militanti - di sottostarsi alle primarie. Oggi come negli anni dell'Eliseo «Sarkò» suscita sentimenti estremi, mai indifferenza: se alcuni apprezzano in questo avvocato un'energia e un decisionismo senza pari, i suoi detrattori lo accusano di agitarsi in maniera pasticciona e inefficace.

Il male di cui soffre l'Ump «ha un

nome: Sarkozy, e lui ha voluto far credere che l'unica medicina in grado di guarirlo fosse Sarkozy» spiegava *Le Monde* nei giorni scorsi. Non scaldava più il cuore dell'elettorato di destra, e ora si propone come l'antidoto indispensabile alla patologia che ha causato. Manca un capo carismatico, e «Sarkò», «con indubbia abilità tattica, prospettando un suo ritorno in primo piano, ha fatto sì che a destra gli anni del suo mandato non venissero analizzati in maniera critica».

Si è adoperato per paralizzare il ricambio nell'Ump, per apparire, al momento giusto, come il solo candidato possibile di una destra «divisa, indebolita e impotente», sempre fedele al proprio motto la migliore difesa è l'attacco. Ha alimentato la rivalità e le gelosie fra i due suoi possibili successori, Jean-François Copé e François Fillon: con il sostegno indiretto al primo nella battaglia per la presidenza dell'Ump, ha automaticamente rese nulle le aspirazioni dell'altro e non ha perso occasione «per lusingare alcuni e bistrattare altri» per dirla sempre con *Le Monde*.